

Sotto le Due Torri la produzione di rifiuti è diminuita del 4,5%. È la flessione più alta del dopoguerra Anche la spazzatura "risente" della crisi economica

Anche l'immondizia si accorge della crisi. In fondo alla catena della produzione e dei consumi c'è lei, la spazzatura. E come gli altri indicatori, porta davanti il segno meno.

A Bologna, secondo quanto riportato dal Sole 24 Ore, tra il 2008 e il 2009 si è registrata, infatti, una variazione percentuale di rifiuti prodotti pari a -4,5%. Secondo le prime elaborazioni dati, la stragrande maggioranza delle città ha visto i propri rifiuti ridursi, con una media del 2,5% che equivale a circa 800.000 tonnellate di immondizia in meno. Il capoluogo dell'Emilia-Romagna è, tra le grandi città, quella che registra la diminuzione maggiore dopo Milano (-5%, il calo più alto del dopoguerra); in controtendenza

solo Roma con un +1,1% (capitale che già "va n t a" la maggiore produzione di rifiuti per abitante). «C'è una connessione diretta tra economia e rifiuti - spiega - Salvatore Cappello, direttore Amsa Milano - abbiamo osservato lo stesso fenomeno» dopo l'11 settembre, quando è cominciato un ciclo economico negativo di due anni». Anche le due grandi multiutility dell'Emilia-Romagna, Hera

ed Eni'a, sono concordi nel rilevare il colpo di freno. A Reggio Emilia, sede di un distretto della meccanica, nel 2009 la raccolta di rifiuti è crollata oltre il -5%. Parma e il suo distretto agroalimentare è scesa invece del 2% nel quantitativo di immondizia. Andrea Viero, amministratore delegato di Eni'a, interpellato dal quotidiano economico, precisa che "a incidere in modo particolare è il calo dei rifiuti conferiti da piccole e medie attività produttive», segnale preoccupante, così come desta allarme «la crescita delle richieste di rateizzazione dei pagamenti di luce e gas». Il direttore generale operativo di Hera, Roberto Barilli, fa notare che la variazione «è più evidente a Bologna e meno nelle zone turistiche della riviera». Barilli aggiunge, d'altro canto, anche un motivo di ottimismo: nei conferimenti in calo dell'immondizia, suggerisce, non si deve leggere solo la crisi economica, ma anche «una crescita della coscienza ecologica delle persone. L'aumento della percentuale di raccolta differenziata ne è la confer

Insomma, a svuotare i cestini non sarebbe solo la crisi, ma anche l'aumento di comportamenti virtuosi da parte dei cittadini.